



RIGENERATI DALLA PAROLA

Dal vangelo secondo Marco (13, 24-32) In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

EDUCAZIONE E SPERANZA

La Parola di Dio in questa domenica presenta varie persone che intervengono, a titolo diverso, all'interno dell'opera di salvezza. Anzi tutto, Gesù Cristo, sommo sacerdote e santificatore della nuova Alleanza (*Il Lettore*), l'unico Salvatore di tutti i popoli. Vi sono poi coloro che collaborano con il piano di Dio e accompagnano gli eletti e i fratelli nella fede. Daniele riserva un elogio speciale a **"coloro che avranno indotto molti alla giustizia"** (v. 3). Marco parla degli angeli che radunano gli eletti "dai quattro venti" (v. 27). "La salvezza dei fratelli dalla defezione della fede e dalla dispersione non avviene per un intervento portentoso del Signore, ma attraverso l'azione di angeli,

i *discepoli* che, nel momento della prova, hanno saputo mantenersi saldi nella fede. Sono loro gli angeli **incaricati di ricondurre i fratelli** nell'unità della Chiesa" (F. Armellini). È questo il ruolo missionario di coloro che accompagnano gli altri nel cammino all'incontro con Cristo. Il cammino della missione è arduo e ha tempi lunghi, presso i diversi popoli. La messe è sempre abbondante, ma scarseggiano gli operai (Mt 9,37). Eppure lo stesso Gesù invita ad **alzare il capo e guardare con speranza verso la messe**: "Alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura" (Gv 4,35). Il Signore Gesù alimenta la speranza,

assicura che "Egli è vicino, è alle porte" (v. 29): ad ogni persona offre la Sua salvezza. E convoca i suoi amici a farsi portatori di tale annuncio. Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Redemptoris Missio* (1990), afferma con decisione che "la missione di Cristo Redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento... Tale missione è ancora agli inizi e **dobbiamo impegnarci con tutte le forze al suo servizio**" (n. 1). Cosciente della vastità e urgenza di tale missione, il Papa invita ad elevare i cuori alla speranza "in questa **nuova primavera** del cristianesimo" (n. 2), mentre vede **"albeggiare una nuova epoca missionaria"**. Sarà una stagione ricca di frutti, a condizione, però, che cristiani, missionari e giovani Chiese rispondano "con generosità e santità, agli appelli e sfide del nostro tempo" (92). P. R. Ballan

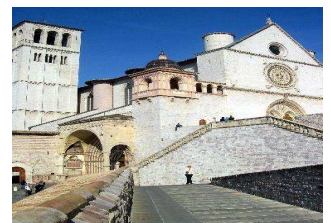
AD ASSISI I VESCOVI: "OCCORRE UNA ALLEANZA NORD—SUD"

Nel documento della Conferenza Episcopale Italiana sui problemi del Mezzogiorno, in discussione all'Assemblea in corso ad Assisi, "la parola chiave è reciprocità". "Bisogna creare - spiega l'arcivescovo di Campobasso Giancarlo Bregantini a margine dei lavori - un'alleanza tra Nord e Sud, il Meridione è quel pezzetto di valori che il Nord rischia di perdersi. Non c'è un problema del Sud ma un problema dell'Italia".

"Alla Lega - aggiunge il presule, che fu un simbolo della lotta alla criminalità organizzata quando era ordinario di Locri - faccio una mia proposta culturale, più che politica:

ogni terra, e spesso il Sud, è una terra marginale: se assumo la marginalità come valore la devo trasformare in tipicità. Questo lavoro la Lega l'ha fatto benissimo. Poi c'è un terzo passaggio che la Lega fa fatica culturalmente a compiere, ossia aprire la tipicità alla reciprocità, che è la parola chiave che abbiamo chiesto come vescovi".

Secondo Bregantini, "il Sud deve migliorare la tipicità, il Nord deve aprirsi alla reciprocità. In questo momento le due realtà si incrociano. Se il Sud sarà capace di scoprire quanto vale e non di piangere scoprirà i valori antichi e presenti oggi. Il nord, che ha



già fatto questo lavoro, se non si apre rischia di violare e bruciare gli stessi valori già scoperti. Nord e Sud in questo momento hanno un'unica strada, quella di intrecciarsi. Far sì che i valori dell'uno aiutino i valori dell'altro". "Ho detto una frase in Assemblea - conclude - che è piaciuta molto ai vescovi: il nord dà organizzazione, il Sud restitui-